

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per illustrare molto brevemente questo emendamento, in quanto si tratta di un'assoluta novità nel nostro ordinamento e la cura che la Commissione ha posto nella definizione di questo testo ritengo debba essere spiegata ai colleghi.

Questo emendamento serve a punire il caso di chi costringa minori all'accattonaggio o alla mendicizia in maniera continuativa e fuori dalle ipotesi di contravvenzione previste nel nostro ordinamento e che, comunque, permangono. Questa ipotesi riguarda il caso di chi si avvalga di minori per commuovere i passanti e, quindi, indurli all'elemosina ed è un'ipotesi contravvenzionale diversa dalle ipotesi di continuità e di riduzione della libertà personale del minore che, purtroppo, abbiamo occasione di riscontrare con riguardo ad un fenomeno, segnalatoci anche dalla Commissione antimafia, ma che è sotto gli occhi di tutti — come ricordavamo durante la discussione sulle linee generali —, vale a dire quello dei bambini, spesso slavi, che vengono reclutati nei paesi d'origine e talvolta venduti dai genitori, tenuti in condizioni di assoluto tradimento di ogni loro diritto e costretti, ogni giorno, alla mendicizia e all'accattonaggio nelle nostre città, spessissimo fino a notte fonda.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, la ringrazio ancora una volta per l'ulteriore chiarimento che agevola la comprensione del testo, del resto, di per sé già abbastanza chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	356
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rocchi non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.1.

Chiedo all'onorevole Buontempo se accetta l'invito al ritiro formulato dalla relatrice.

TEODORO BUONTEMPO. Ringrazio per la cortesia il Presidente e la relatrice ma, evidentemente, l'emendamento non è stato letto con l'attenzione che merita. Infatti, l'ottimo testo che ci viene sottoposto colpisce, in modo chiaro, coloro che riducono la vittima in schiavitù, coloro che trafficano, vendono e acquistano lo schiavo.

Il provvedimento non prevede una sanzione per chi prende in affitto temporaneamente il lavoro dello schiavo: secondo me, invece, occorrerebbe un'indicazione chiara. Chi organizza la schiavitù, mantiene in schiavitù o vende lo schiavo costituisce una figura ben precisa, che la legge individua e punisce, giustamente, con severità. Vi sono poi altri soggetti (si sono verificati i casi dei cinesi al nord e delle bambine in Puglia) che non partecipano alla tratta, che non organizzano la schiavitù, ma che, pur essendo a conoscenza della condizione, utilizzano lo schiavo o la schiava per profitto.

Nel provvedimento in esame, non è prevista la figura di colui che usa temporaneamente la persona in schiavitù, per uno o cento giorni. Non riesco a capire: qualcuno mi ha detto che ciò è previsto da altre norme del codice penale. Negli articoli 600 e seguenti fino all'articolo 603 del

codice penale, nei quali si prevede tale tipologia di reati, non vi è alcuna sanzione per colui che trae profitto dallo stato di schiavitù essendone a conoscenza, pur non essendone l'organizzatore. Anche l'altro versante previsto dalla legge riguarda l'organizzazione della schiavitù minorile o non, maschile o femminile, e colui che organizza la schiavitù, vende al fine di sfruttare le prestazioni sessuali. Ciò differisce dalla fattispecie nella quale un soggetto, pur essendo a conoscenza che il ragazzo o la ragazza si trova in uno stato di schiavitù, si avvale di prestazioni sessuali. Tale comportamento non è previsto dal provvedimento. Per quanto riguarda la questione sessuale, è ovvio che chi utilizza un bambino o una bambina di 12 anni per rapporti sessuali, trovandoli in certe condizioni, è consapevole della condizione di schiavitù. Nel nostro codice penale, però, non è prevista alcuna pena se tale soggetto non ha una responsabilità diretta nell'organizzazione dello stato di schiavitù.

Ciò che ho previsto nel mio semplice emendamento è che chiunque, conoscendone la condizione, si avvalga di prestazioni lavorative o sessuali da parte di una persona in schiavitù o in servitù, sia punito con la reclusione da cinque a dieci anni. Io, quindi, individuo nel codice penale tale figura, che ancora manca.

Il provvedimento in esame è positivo, ma contiene questa grave lacuna. È inutile versare lacrime di cocodrillo! Mi sapete dire qual è la pena prevista nel provvedimento in esame per l'individuo abietto che si reca in una strada di Roma e paga una prestazione sessuale di un minore o un adulto conoscendone la condizione di schiavitù? Io non conosco la pena per tale comportamento e perciò invito gli avvocati presenti in Assemblea a rispondermi. Mi sapete dire qual è la pena prevista dal provvedimento in esame per chi non ha nessun rapporto organizzativo, ma utilizza, a fini di profitto, persone in stato di schiavitù?

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Credo che ciò rappresenti — se non si vuol fare demagogia — un passaggio estremamente importante: o noi sbattiamo

in galera le persone che utilizzano i soggetti in stato di schiavitù, sia per profitto sia per prestazioni sessuali o approveremo una legge che punisce gli organizzatori della malavita ma non elimina questa piaga dalla nostra società.

PRESIDENTE. Quindi lei, onorevole Buontempo, non accede all'invito di ritirare il suo emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, effettivamente le motivazioni espresse dal collega Buontempo fanno seriamente riflettere. Infatti, rispetto all'obiezione che è stata rivolta al suo emendamento, per cui la fattispecie sarebbe già ricompresa nella espressione « mantiene » in schiavitù, ha ragione il collega Buontempo. Si tratta di una condotta diversa e ulteriore, perché qui si intende colpire chi, avendone piena consapevolezza, in qualche misura compra prestazioni sessuali e lavorative: questo non è mantenere in schiavitù. Probabilmente la formulazione proposta dal collega Buontempo potrebbe lasciare qualche dubbio, perché potrebbe essere più precisa, ma non c'è dubbio alcuno che la fattispecie è diversa. Pertanto, sono d'accordo con l'onorevole Buontempo che occorrerebbe punire severamente anche la condotta di chi, avendone piena consapevolezza, acquista prestazioni sessuali o lavorative da una persona certamente da lui conosciuta come ridotta in schiavitù.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, non mi sembra oggettivamente opportuno che in un progetto di legge così serio e utile per la universalità delle coscienze, al di là delle posizioni politiche, ci possano essere anche divergenze o contrapposizioni. Se fosse possibile, suggerirei un accantonamento di questo emendamento per una riflessione, anche breve, che ci potrebbe portare anche ad una

riformulazione. Questo anche perché una delle ipotesi, lo sfruttamento della prostituzione, è già prevista normativamente: resterebbe da disciplinare esclusivamente lo sfruttamento del lavoro di una persona ridotta in schiavitù.

Quindi, un accantonamento, anche di brevissimo tempo, potrebbe essere utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervergo solo per dichiarare che ritengo doveroso approvare l'emendamento del collega Buontempo, perché lo ritengo indispensabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, comprendo perfettamente l'osservazione del collega Buontempo, che pone un problema reale. Tuttavia, credo si tratti di una questione diversa da quella affrontata in questo provvedimento, su cui bisogna sicuramente riflettere ed intervenire. Ad esempio, una riformulazione potrebbe essere « chiunque in maniera continuativa, conoscendo le condizioni, si avvale di prestazioni lavorative »: avrebbe sicuramente un senso, solleverebbe un problema e attuerebbe degli strumenti di contrasto rispetto ad un fenomeno gravissimo, specialmente nel sud. Tuttavia, è qualcosa di ben diverso da ciò che viene trattato in questo provvedimento, ovvero lo sfruttamento di lavoratori e lavoratrici schiavi.

Qualora ci fosse un accordo, chiederei all'onorevole Buontempo di ritirare il suo emendamento 1.1, salvo presentare una proposta specifica di legge su cui ci possa essere un accordo di tutto il Parlamento. Chiaramente, l'onorevole Buontempo non ascolta, ma è suo diritto anche non ascoltare.

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice il parere sulla proposta di accantonamento del collega Fanfani; successivamente, sentiremo il parere del Governo.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che anche le osservazioni da ultimo svolte dall'onorevole Pisapia in realtà non siano condivisibili. Questo perché chi affitta per prestazioni lavorative — il caporalato è un esempio di tutto ciò — in realtà non affitta per una prestazione momentanea ma mantiene in schiavitù o in servitù: dunque, è un'ipotesi già prevista, lo sfruttamento della prostituzione. Questa è la ragione per la quale abbiamo scritto nel testo « riduce o mantiene », perché ci riferivamo ad una condotta totalmente soppressiva della libertà personale, che non è solo quella che si consuma nel momento in cui si riduce un soggetto in schiavitù, ma anche quando, soggetto altro, conoscendo la situazione di schiavitù o di servitù, la mantenga a suo profitto, a profitto proprio o di altri. Lo sfruttamento della prostituzione è secondo me, peraltro ed altrimenti, punibile con le altre norme appartenenti al nostro ordinamento, ma siccome mi rendo conto che è una questione sulla quale si sta accendendo un dibattito, direi che possiamo anche accantonarla, in maniera tale che la Commissione possa riesaminarla magari in una sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Mi pare che la relatrice non sia in disaccordo sulla richiesta di accantonamento dell'emendamento Buontempo 1.1 avanzata dall'onorevole Fanfani. Il Governo ?

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Sta bene; non essendovi obiezioni, l'emendamento Buontempo 1.1 si intende accantonato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gironda Verardi 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	396
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Faccio presente che non si procederà alla votazione dell'articolo 1 poiché l'emendamento Buontempo 1.1 è stato accantonato.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 5*). Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere.

Constato l'assenza dell'onorevole Mazzone, presentatrice dell'emendamento 3.2: s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i> ...	419).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i> ...	419).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore ed il rappresentante del Governo si sono espressi favorevolmente alla soppressione del suddetto articolo.

Poiché sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 5, porrò in votazione il suo mantenimento. Pertanto, colleghi, chi è favorevole alla soppressione dell'articolo 5 deve votare « no », mentre chi è contrario deve votare « sì »; succede così anche nell'algebra.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Signor Presidente, non so se le modalità di voto siano state chiare a tutti i colleghi.

Lo dico perché dalla sopravvivenza o meno dell'articolo 5 nel testo deriva il fatto che contravveniamo alla condizione posta dalla Commissione bilancio e che, comunque, non possiamo più esaminare il testo. Mi pare di aver compreso, dall'andamento dell'Assemblea, dalle voci dei colleghi, che non siano state comprese il senso della votazione e le conseguenze del votare favorevolmente o meno.

PRESIDENTE. Vi è un parere della Commissione bilancio, ma se non lo si guarda!

La Commissione bilancio aveva posto la condizione della soppressione dell'articolo 5; è esattamente ciò che è avvenuto.

VITTORIO MESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, mi pare che lei abbia chiarito la situazione. Il problema è che la Presidenza aveva dichiarato che chi fosse stato favorevole alla soppressione avrebbe dovuto votare « no », quindi rosso. Mi pare che tecnicamente sarebbe dovuto accadere il contrario. Comunque la votazione è andata così.

PRESIDENTE. Onorevole, chi era favorevole alla soppressione dell'articolo doveva votare « no ». Mi pare sia stato chiaro e questo è quanto ho detto. Se, poi, non si capisce quello che si sta votando, non è colpa mia.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, le chiedo l'esito del voto. Che risultato abbiamo ottenuto? È stata soppressa la norma?

PRESIDENTE. Sì, come ha precisato poco fa la relatrice.

FRANCESCO BONITO. Benissimo.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 8*). Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere.

Avverto che l'emendamento Bonito 6.1, sul quale la Commissione ed il Governo si erano espressi in termini contrari, è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pecorella 6.2 e 6.4 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	422
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo all'emendamento Mazzoni 6.3.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Modificando il parere precedentemente espresso dal Governo, invito l'onorevole Mazzoni a ritirare il suo emendamento 6.3, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente ritiro il mio emendamento 6.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*).

Cosa urlate, non siamo mica al Mercato boario! Cos'è questo modo di fare!

Cos'è questo modo di fare... alle volte le macchine non rispondono! Siete i fustigatori dei costumi (*Applausi*)!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	420
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, e poiché l'unico emendamento presentato è stato ritirato, come peraltro già preannunciato dalla relatrice, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'emendamento
al titolo - A.C. 1255)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame dell'emendamento Bonito Tit.1., al titolo del testo unificato.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché dovremmo riprendere l'esame dell'emendamento Buontempo 1.1, precedentemente accantonato, propongo di sospendere la seduta per dieci minuti per consentire la riunione del Comitato dei nove.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia preferibile una sospensione di almeno un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di riferire all'Assemblea l'esito della riunione del Comitato dei nove. Prego, onorevole Finocchiaro.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore*. Signor Presidente, le questioni poste dall'onorevole Buontempo difficilmente possono trovare soluzione nell'ambito di un Comitato dei nove, poiché non attengono al tema principale del progetto di legge che stiamo esaminando oggi, vale a dire il fenomeno del crimine transnazionale denominato « traffico di persone », bensì ad una serie di conseguenze che da esso derivano e che

danno luogo, ad esempio, al lavoro forzato o alla prostituzione forzata, in ambito nazionale. Gran parte delle ipotesi delittuose del lavoro e della prostituzione forzati sono, comunque, coperte dai nuovi concetti di schiavitù e di servitù che abbiamo introdotto nel nostro ordinamento.

Tuttavia, la proposta dell'onorevole Buontempo si spinge - effettuando già una scelta nettissima e, mi pare di poter capire, non condivisa dall'Assemblea, trasversalmente, in ciascun gruppo - fino a punire chi ha rapporti sessuali con una prostituta oggetto di tratta oppure chi utilizza, anche saltuariamente o momentaneamente, il lavoratore oggetto di tratta. Lo sfruttamento del lavoro di soggetti in schiavitù o in servitù è un fatto gravissimo, ma in quest'ambito, ovviamente, non possiamo affrontare un tema così complesso. Abbiamo, quindi, pregato l'onorevole Buontempo di ritirare il suo emendamento e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, sul quale vi è ampia disponibilità da parte del Governo ad esprimere parere favorevole. Mi pare di capire che l'onorevole Buontempo non voglia accedere a questa ipotesi, pertanto, l'unica cosa che possiamo fare è andare al voto sull'emendamento Buontempo 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, accede all'invito del relatore?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, parliamoci francamente. Io ho posto all'attenzione dell'Assemblea un problema: quello di come punire chi utilizza, si serve e ricorre a prestazioni di persone in stato di schiavitù, il che non ha niente a che vedere con chi sfrutta, organizza e vende. Questo è il problema. Allora, o si dice francamente che a noi sta bene che non vi sia alcuna norma che mette in galera chi va con un bambino o una bambina di dieci anni...

FILIPPO MANCUSO. Ma non è così!

TEODORO BUONTEMPO. Diciamo, allora, che questo problema non lo possiamo affrontare e che ci sta bene che vi sia chi

trae profitto da prestazioni d'opera di persone in stato di schiavitù. Sia chiaro: ho accettato cinque proposte diverse — dell'avvocato Ghedini, dell'avvocato Fanfani —, proposte che erano di grande buon senso e a cui ho detto sì; ma a me pare di capire che non vi sia proposta che tenga, perché non si vuole assolutamente che diventi reato il comportamento di chi utilizza ed approfitta di coloro che sono in una condizione di minorità (perché tale è lo stato di schiavitù). Questo è il nodo, questo è il mio obiettivo.

Ora, si parla di un ordine del giorno: è vero, si può trasfondere il contenuto della mia proposta in un ordine del giorno, ma che significato avrebbe un ordine del giorno presentato dall'onorevole Buontempo?

Sarebbe auspicabile che l'ordine del giorno lo presentasse la Commissione. Se il Governo è d'accordo, allora è un atto serio. Io non devo avere il contentino! Ritengo che — per parlarci con franchezza — se non aboliamo il mercato dello sfruttamento, non elimineremo mai lo sfruttamento stesso, sia nel lavoro sia nella prostituzione. Credo di essere stato molto chiaro.

Se nel Comitato dei nove — composto da eminenti giuristi ed avvocati — c'è la volontà, si può trovare la formula e dire come fare. Vogliamo affrontare parzialmente il problema? Non si vuole affrontare la questione della prostituzione, ma solo quella relativa al profitto? Affrontiamo il problema del profitto e quello della prostituzione lo affronteremo in un altro provvedimento più organico, altrimenti, se non c'è né l'uno né l'altro...

PRESIDENTE. Si vota?

TEODORO BUONTEMPO. Ho concluso, signor Presidente. Il fatto grave è che non si punisce il malavitoso, chi è già punibile (se la pena fosse più grave sarebbe meglio); il malavitoso, il camorrista, il mafioso sono già punibili dalla nostra legislazione. Non è punibile, invece, chi guadagna senza ridurre in schiavitù, ma utilizzando chi è in schiavitù. Signor

Presidente, sono disponibile, avendo accettato cinque formulazioni diverse...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, apprezzo la lealtà della sua posizione, ma le chiedo se intenda mettere in votazione...

TEODORO BUONTEMPO. Se c'è, dunque, una soluzione, ben venga, altrimenti mettiamo in votazione l'emendamento affinché si sappia che il Parlamento italiano, su questa vicenda drammatica, si è espresso in questo modo Sapete che, negli ultimi anni, per strada, sono state uccise 250 donne? Come fermiamo tutto questo? Lo possiamo fare stabilendo che, chi si serve della prestazione di una persona in stato di schiavitù, è punito dalla legge. Vogliamo rinviare il problema? Ma deve essere una cosa seria che il Governo fa con il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non ho capito se lei acceda o no all'invito al ritiro. Deve dire sì o no, come in chiesa.

DOMENICO VOLPINI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non concordo con la relatrice, onorevole Finocchiaro, sul fatto che tale materia, proposta dall'onorevole Buontempo, non sia intrinseca né strettamente collegata con la materia del provvedimento. Il traffico viene messo in piedi, esiste perché c'è il destinatario finale, ossia l'utente, non per lo schiribizzo o per il sadismo del trafficante. Il traffico esiste — e il trafficante produce guadagno, profitto — perché c'è chi lo utilizza. Se non si affronta il ciclo completo di questo perverso mercato, lo stesso non si potrà mai sconfiggere. Ho ascoltato le obiezioni fatte. Il problema è che mettete in galera il trafficante, l'organizzatore, ma lo stesso, dalla prigione, seguirà ad organizzare il suo traffico e a produrre profitto. Occorre colpire il ciclo completo, compreso l'utente. Mettete pene più basse, non di

cinque anni ma di tre, sei mesi. Ma non che resti impunito chi fa uso di ciò. Chi acquista un anello rubato viene colpito come ricettatore, ma chi si avvale della prestazione di una persona ridotta in schiavitù non commette reato. È possibile? Vogliamo rinviare il problema ad un'altra legge! Come se stessimo discutendo, in questo momento, di pere, banane o patate che vengono importate e non del traffico di persone né di chi compra ed usa le stesse. Invito l'onorevole Buontempo a non ritirare il suo emendamento ma a farlo votare in aula, così vedremo chi voterà contro e chi a favore.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole Finocchiaro sta seguendo e portando avanti progetti su questo tema così delicato ed importante da molti anni.

La Commissione se ne è occupata profondamente, tenendo conto di tutte le esigenze collegate al traffico delle persone umane. Ora viene presentato, all'ultimo momento, un emendamento che richiederebbe — e che richiede, sicuramente — un notevole approfondimento, in parte di natura culturale e sociale, anche per garantire un confronto tra le nostre posizioni.

Il Parlamento deve poter decidere su questa materia con consapevolezza. Non si tratta, infatti, di un aspetto marginale, all'interno di una proposta di legge già sviluppata, già completata, ma, al contrario, di una questione assolutamente nuova ed inconsueta, che richiede un confronto serio e approfondito, senza il quale rischiamo di prendere una soluzione comunque sbagliata: se votassimo contro l'emendamento in parola, chiuderemmo la discussione su di un tema importante (lo sfruttamento nel rapporto sessuale o di lavoro) e, d'altra parte, se votassimo a favore, in modo improvvisato e prescindendo da un'adeguata riflessione, finiremmo per punire con una pena severis-

sima e per portare al carcere — perché questo sarebbe il risultato — colui il quale, avendo occasionalmente un rapporto con una prostituta di origine sudamericana (o di altra analoga), deve ritenere (quanto meno sotto un profilo di dolo eventuale, come diciamo noi, vale a dire sotto un profilo presuntivo) di averlo con persona che si trova in stato di servitù, se non di schiavitù.

Allora, per la serietà del tema, ove l'onorevole Buontempo non ritenga di accedere ad una valutazione più approfondita sul da farsi, credo residuino due sole possibilità: o quella di rinviare alla settimana prossima, in modo almeno da poterne discuterne, ovvero — e personalmente propenderei per tale seconda soluzione, che giudico più opportuna — quella di votare contro l'emendamento Buontempo 1.1, salvo poi appellarci alla coscienza di ciascuno di noi per porre comunque il problema e per risolverlo con l'approvazione di un'apposita proposta di legge.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, vorrei...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentite ai vostri colleghi di parlare! Non capisco tutta questa vostra ansia...

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, intanto mi faccia proseguire.

PRESIDENTE. Ne sono contento! Prego, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, vorrei dissuadere il collega Buontempo dal lasciarsi travolgere dai buoni sentimenti. Egli utilizza una categoria — quella dei buoni sentimenti, appunto — che può essere cattiva consigliera quando si tratti di formalizzare quei sentimenti in norme giuridiche. La logica del legislatore non è

la logica comune: è la logica giuridica. Ed è questo che fa ostacolo all'accogliabilità dell'emendamento Buontempo 1.1.

In una fattispecie penale che non è, a mio giudizio, congegnata benissimo — ma questo è un altro discorso — il collega vorrebbe venisse contemplato, come condotta successiva a quella tipica di cui all'articolo 1, l'eventuale fatto ulteriore che vi si inserisca attraverso lo sfruttamento di colui che è già ridotto in schiavitù. Ma, poiché la schiavitù non è una fattispecie a forma certa, chiusa, ma è una fattispecie a forma libera, che si può consumare istantaneamente o, com'è normale, anzi tipico, in forma continuativa; ebbene, se nella forma continuativa di un reato tipicamente continuativo si inserisce l'azione di un altro soggetto, tale inserzione altro non è che una modalità del reato già consumato a cui si aggiunge un concorrente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Oh, è il concorso!

FILIPPO MANCUSO. Questa è la difficoltà che, non i buoni sentimenti, non lo sdegno morale per questo tipo di utilizzo della persona umana, che può verificarsi una o più volte, in una maniera o in più maniere, rende impossibile non solo il suo accoglimento ma anche una riflessione più lunga — come l'egregio professor Pecorella ci proponeva — affinché si produca un'idea diversa da questa. Infatti, la si può anche produrre, ci si può immedesimare in una norma diversa ma così si violano ancora una volta i principi, signor Presidente. Non si deve dire e pensare che, se si voterà contro, avremo compiuto un favoreggiamento di questi fenomeni; ciò non deve servire da argomento per torcere il nostro convincimento di giuristi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati di Alleanza nazionale e di deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo emendamento si deve respingere perché è una formulazione errata dal punto di vista giuridico, e questo basta.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mi pare che l'onorevole Buontempo, come talvolta capita, abbia posto un problema serio, anche se la forma in cui lo ha posto appare poco convincente. Comunque, ne condivido le motivazioni. Mi sembra che lui stesso sarebbe disponibile a ritirare questo emendamento di fronte all'ipotesi della presentazione di un ordine del giorno che impegni a tornare in maniera meditata, dal punto di vista legislativo, sulla questione. Io lo prego di andare in questa direzione e dalla Commissione mi pare che siano venute disponibilità in tal senso. In caso contrario, mi associo all'indicazione proposta dall'onorevole Pecorella di sospendere la votazione su questo punto per avere più tempo per formulare una proposta che sia credibile sia dal punto di vista del principio che propone sia dal punto di vista della pratica, perché qui c'è una differenza che, nella formulazione proposta da Buontempo, mi sembra abbastanza lampante. Per questo, invito Buontempo ad accettare l'ipotesi di un ordine del giorno vincolante per il futuro.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, sono d'accordo con i colleghi Realacci e Pecorella e con chi ritiene di dover rimandare la discussione di questo articolo. Difficilmente riuscirei a votare questo emendamento con questa formulazione o con una formulazione che, comunque, punti soprattutto e prevalentemente sulla punibilità penale piuttosto che sull'emersione di queste fenomenologie. Ho avuto la responsabilità politica anche di studiare, come sociologa, per anni, il tema della violenza sulle donne e sui bambini e, quindi, anche di conoscere i problemi degli operatori e delle operatrici che lavorano su queste tematiche estremamente delicate. Il problema di fondo è quello di fare emergere il lavoro coatto dei bambini

nei laboratori, per il quale, evidentemente, i datori di lavoro sono corresponsabili con le organizzazioni che glieli affidano, ma anche l'accattonaggio forzato, la servitù di ragazze all'interno delle nostre famiglie, oltre a quella delle prostitute minorenni e maggiorenni, una parte non rilevante ma comunque significativa per la nostra coscienza morale.

Noi dobbiamo darci strumenti per l'emersione di queste fenomenologie e mi pareva che l'insieme del disegno di legge volesse andare anche in questa direzione. Per esempio, occorrono investimenti nei servizi sociali gestiti da persone che abbiano la consapevolezza della complessità dei fenomeni. Io, per esempio, sostengo quei cittadini e cittadine di Padova, la città in cui vivo, che hanno scritto una lettera aperta alla sindaca della città e al presidente della regione affinché vengano regolarizzate le *colf* immigrate che stanno nelle loro case.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e vorrei far notare che, anche sulla base delle dichiarazioni dei colleghi Volpini e Realacci, credo che lo scopo sia, in parte, stato raggiunto: cioè, attirare l'attenzione della Camera su queste leggi « monche » che non servono a raggiungere l'obiettivo ma semplicemente a farsi la faccia della festa. Allora io credo (*Commenti del deputato Benedetto Valentini*)... — collega, io dico quello che penso, io, non posso fare la sintesi dei pensieri... — che coloro che si servono per prestazioni sessuali, conoscendo lo stato di schiavitù, debbano essere severamente puniti perché, se non si toglie il mercato, non si elimina neppure il malaffare degli organizzatori, così come ritengo che chi, conoscendone lo stato, tragga profitto e quindi non sia l'organizzatore ma tragga profitto, temporaneamente o per lungo tempo, debba essere punito e ciò che si configura, onorevole presidente Mancuso, è una nuova fattispecie...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a concludere.

Bisogna che lei dica come la pensa, cosa che ha fatto e che tutti abbiamo apprezzato.

TEODORO BUONTEMPO. Ha ragione, signor Presidente.

Credo che si possa trovare una sintesi. Ritiro il mio emendamento 1.1 e ne trasformo il contenuto in un ordine del giorno (*vedi l'allegato A – A.C. 1255 sezione 11*) del seguente tenore: « La Camera impegna il Governo a favorire, nell'ambito delle sue competenze, ogni iniziativa finalizzata a reperire, con la necessaria celerità, una adeguata soluzione normativa all'esigenza di punire chi, conoscendone la condizione, si avvale di prestazioni lavorative o sessuali da parte di una persona ridotta in schiavitù o in servitù ».

Questo ci darebbe la necessaria serenità, il tempo necessario — perché nessuno è detentore di verità — perché, insieme, finalmente, si dia al Parlamento italiano il grande risultato di fare ciò che in nessun altro paese occidentale è stato fatto: affrontare questo problema vergognoso (*Applausi del deputato Caparini*).

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Buontempo 1.1 è pertanto ritirato. Il Governo interverrà successivamente per esprimere il parere sull'ordine del giorno preannunciato.

Dobbiamo passare alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	433
Astenuti	3
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	433).

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 1255)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1255 sezione 11*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire anche prima, ma sono contenta di parlare in questo momento...

PRESIDENTE. No, guardi, prima c'era un ordine che derivava dalla discussione sull'emendamento Buontempo 1.1, una volta che questo non c'è più, si chiude la cateratta degli interventi.

MARIA BURANI PROCACCINI. Va bene così, signor Presidente, ma ci tengo a dire che vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1255/5 perché segue esattamente la linea di una serie di interventi che, anche alla Camera dei deputati, già a partire dalla precedente legislatura, si era cercato di varare, come, ad esempio, il tentativo di intervenire sul fenomeno della prostituzione perché non sia soltanto una discussione di luoghi o modi ma sia anche una questione di civiltà. Ciò per ribaltare un concetto, così com'è stato fatto in Svezia che essendo, in ogni tempo, quasi cinquant'anni avanti a noi, per risolvere certi problemi che da noi diventano moderni con cinquanta anni di ritardo, ha approvato una legge sulla prostituzione estremamente severa per tutti coloro che si definiscono clienti.

PRESIDENTE. Benissimo, allora si intende aggiunta la firma dell'onorevole Burani Procaccini all'ordine del giorno Buontempo n. 9/1255/5.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1255/5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche i deputati Volpini, Luigi Pepe, Leo e Perrotta dichiarano di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Buontempo n. 9/1255/5.

Onorevoli colleghi, ci sarà l'occasione di sottoscrivere. Se tutti chiedono di sottoscrivere, diventa un problema anche raccogliere le nuove sottoscrizioni.

**(Esame degli ordini del giorno - Parere
del Governo - A.C. 1255)**

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1255/1?

MARCELLA LUCIDI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1255/2?

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Volontè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1255/3?

LUCA VOLONTÈ. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Tanzilli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1255/4?

FLAVIO TANZILLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Buontempo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1255/5?

TEODORO BUONTEMPO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame degli ordini del giorno -
Votazione - A.C. 1255)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buontempo n. 9/1255/5, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1255)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Comunisti italiani. Vorrei sottolineare come la legge che stiamo per approvare ha lo scopo di adeguare la nostra legislazione penale al-

l'obiettivo di contrastare ancora più efficacemente il traffico internazionale di persone. Si tiene conto della convenzione sulla criminalità organizzata e del protocollo sul traffico di persone che abbiamo approvato qualche anno fa a Palermo, che contiene, tra l'altro, la definizione del delitto di traffico.

I nuovi reati introdotti dal testo consentono di superare i problemi applicativi oggi derivanti dall'utilizzazione dei reati previsti della legge Merlin in materia di sfruttamento della prostituzione (che prevedono sanzioni inadeguate alla gravità del delitto di traffico, così come si è venuto a configurare in questi ultimi anni), ovvero dall'applicazione del diritto di riduzione in schiavitù, pensato per il fenomeno della schiavitù storica, che comporta spesso notevoli difficoltà probatorie.

Vorrei segnalare tre operazioni significative: la prima è la descrizione dettagliata del delitto di traffico di persone; la seconda è la severità delle pene; la terza è l'attualizzazione del delitto di riduzione in schiavitù. Rispetto al delitto di traffico di persone è importante prevedere un'ampia gamma di scopi illeciti: insieme allo sfruttamento delle prestazioni sessuali, anche il lavoro forzato e la servitù. Infatti, il nuovo delitto di traffico deve consentire di combattere tutte le forme di asservimento della persona realizzate dai trafficanti con la violenza o con l'inganno.

Dobbiamo purtroppo attrezzarci a combattere fenomeni, in parte nuovi, che pensavamo debellati per sempre e che, purtroppo, in questi anni, all'inizio del nuovo millennio, si ripropongono con un'atrocità che pensavamo ormai sconfitta. Purtroppo, si parte con situazioni incredibili di lavoro servile e paraschiavistico, come la servitù da debiti e lo sfruttamento selvaggio di bambini e bambine costrette a vivere vere e proprie situazioni di lavoro forzato, di accattonaggio e di servitù domestica. La legge prevede una tutela rafforzata e, dunque, l'applicazione di aggravanti e di pene ancora più severe quando le vittime sono minorenni.

In questo caso, infatti, il delitto di tratta - in sé inaccettabile - è ancora più

odioso per il fatto di essere commesso ai danni di persone giovani, di bambini e di bambine che non possono difendersi e che vengono spesso sottoposti a vere e proprie torture.

Credo che il provvedimento che ci accingiamo ad approvare rappresenti una tappa importante dell'azione delle istituzioni del nostro paese contro un fenomeno odioso — quello del traffico di esseri umani — che costituisce un crimine contro l'umanità, così come lo definisce lo statuto della Corte penale internazionale. Occorre combatterlo con una serie coordinata di interventi, da assumere a livello nazionale e internazionale, che siano in grado di integrare due aspetti fondamentali della lotta alla tratta: l'efficacia dell'azione repressiva e l'assistenza e la protezione dei diritti umani delle vittime.

Per questo motivo, è positivo l'approccio della normativa che si accosta ai problemi delle vittime di tratta, considerandole non solo come strumenti di azione penale, ma persone che subiscono forme inaudite di violenza e di coercizione e che, come tali, devono essere prima di tutto sostenute e aiutate nel loro tentativo di riconquistare la libertà.

Signor Presidente, in questi anni è stato fatto molto in tale direzione, utilizzando le somme del fondo, con interventi tesi a creare una rete di servizi integrati sui territori; quindi, la riconferma dell'articolo 4 è positiva.

Vorrei ricordare l'importanza della campagna di comunicazione, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e a modificare l'approccio delle forze dell'ordine e, più in generale, delle istituzioni, allo scopo di suscitare solidarietà con le donne trafficate, in modo che esse non siano guardate né stigmatizzate come prostitute o straniere illegali, ma considerate e aiutate come vittime di un crimine gravissimo.

Con l'articolo 4, quindi, si conferma tale impegno e mi auguro che il Governo, così come è stato fatto nella precedente legislatura, continui il lavoro avviato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bellillo. Vogliate consentire alla collega di

svolgere il suo intervento, beneficiando non dico dell'ascolto, ma almeno del rispetto nei confronti di chi parla. Prego, onorevole Bellillo.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, la ringrazio, ma so che, quando si svolgono gli interventi, ciò può accadere. Comunque, i colleghi non mi arrecano fastidio e posso tranquillamente procedere.

Nella precedente legislatura è stato avviato un lavoro proficuo contro la tratta, attraverso il comitato di coordinamento delle azioni di Governo, che favorisce attività comuni da parte delle diverse branche del Governo, dei vari dipartimenti ed istituzioni governative e fra le forze di polizia, la magistratura, gli enti locali, le ONG e le associazioni di volontariato.

Sono convinta che questo testo introduca una innovazione normativa di grande rilievo e fondamentale per contrastare un fenomeno odioso e, comunque, mi sembra importante che il Parlamento si confronti con una successiva proposta di legge sul tema della prostituzione in generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà convintamente un voto favorevole sul provvedimento in esame che riteniamo il punto d'approdo di un percorso, non solo legislativo, che ci ha visti impegnati — ieri al Governo e oggi all'opposizione — nel dare al nostro paese strumenti attuali di contrasto al vergognoso traffico di esseri umani, crimine contro l'umanità e alle forme di sfruttamento che rendono schiave donne, bambini e non solo. Ho ricordato nel mio intervento durante la discussione sulle linee generali il buon contributo portato nella scorsa legislatura su questo tema, in ambito di cooperazione internazionale nella lotta contro il traffico di esseri umani, per l'impulso dato dal Governo Prodi e per l'assunzione di responsabilità dei ministri delle pari opportunità e della

solidarietà sociale posti a responsabili dell'attività di coordinamento interministeriale su questo tema.

Al riguardo vorrei anche dire che siamo molto contenti di veder portare a compimento, con l'approvazione di questo provvedimento, il lavoro svolto dall'allora ministro delle pari opportunità, attualmente relatrice di questo provvedimento, Anna Finocchiaro. Siamo contenti perché l'applicazione, la serietà, il rigore con cui ha creduto nella necessità di queste norme, che tutti abbiamo condiviso, ci consente, oggi, di vedere questo testo diventare legge. Questo testo — ciò è stato riconosciuto da tutti — è maturato nel contesto del lavoro svolto a livello internazionale dal nostro Governo e si è arricchito anche con i documenti della conferenza dell'ONU sul crimine internazionale che l'Italia ha ospitato a Palermo lo scorso anno. Credo che davvero questo e la passione che hanno messo tutti i componenti della Commissione giustizia, in questa e nella scorsa legislatura, nonché la volontà espressa dall'attuale ministro delle pari opportunità, siano per noi motivo di grande soddisfazione.

Con questa legge avremo dotato il paese di quattro buone leggi che testimoniano la volontà ferma di contrastare la violenza operata contro le persone in nome del pieno riconoscimento della loro personalità, della loro libertà e della loro dignità. Ricordo in questa sede la legge contro la violenza sessuale; la legge contro lo sfruttamento dei minori come riduzione in schiavitù; la legge sull'allontanamento della parte violenta dall'abitazione familiare che abbiamo approvato proprio quest'anno. È un buon quadro normativo, un quadro che ci dice davvero quanto ormai sia lontana dalla cultura di questo Parlamento l'idea di punire la violenza sessuale a motivo di difesa della morale pubblica anziché a difesa e tutela, come oggi fortemente crediamo, della dignità e del valore della persona umana.

Stiamo segnando il passo, ed è un buon passo. Crediamo che questa legge sia punto di approdo, ma non per concludere il cammino, perché ancora resta da fare

tanto a fronte della triste realtà per cui, mentre tanti diritti sono affermati, tante sono ancora le vittime che conosciamo e che, purtroppo, in molti casi non ci è dato conoscere.

È evidente che avremo ancora da approfondire alcuni aspetti specifici del sistema di sfruttamento. Con questa legge noi già stabiliamo che sia punito colui che a titolo di concorso si avvale di prestazioni di persona ridotta in schiavitù. Tuttavia, dobbiamo anche vedere ed esplorare cosa accada realmente nel fenomeno della prostituzione, nel fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, nel fenomeno dello sfruttamento degli organi. Potremo con grande serietà, la stessa che ci ha contraddistinto in questo caso, approfondire questi temi.

Siamo convinti, tuttavia, che sia nostro compito non solo prevedere un sistema penale e sanzionatorio a fronte di questi gravi fenomeni criminali. Accanto all'adeguamento della politica al volto ed alle dimensioni della criminalità, è nostro compito continuare a dire che lo Stato non è solo contro i criminali, ma è chiaramente con le vittime. Per questo è capace di affiancare politiche positive di sostegno, di integrazione, di solidarietà ed è capace di prendere in carico le vittime di questi reati.

Ormai questo è dato che possiamo trovare in tutti gli atti internazionali, è tema dei diritti fondamentali europei e deve essere sempre compito di chi governa. Siamo anche soddisfatti che il Governo abbia approvato il nostro ordine del giorno che impegna ad un miglioramento, ad una maggiore efficacia dello strumento fornito dalla legge sull'immigrazione all'articolo 18 (il permesso di soggiorno temporaneo) perché a chi è stato in catene non potremo mai chiedere di assaporare veramente la libertà se non dandogli un'autentica, una reale opportunità di riscatto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo le stime della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale, ogni anno in tutto il mondo bande criminali in contatto tra loro trafficano in carichi umani, per un numero di 4 milioni di persone.

Il guadagno annuale ha raggiunto cifre che vanno dai 5 ai 7 miliardi di dollari e nessuno avrebbe immaginato che, con l'avvento del nuovo millennio, avremmo assistito al rigurgito di un fenomeno che pensavamo ormai sconfitto e relegato negli annali di storia. La realtà, purtroppo, è ben differente e la tratta di esseri umani è una pratica ancora ampiamente diffusa, soprattutto nei paesi avanzati, dove va assumendo forme e caratteri sempre più organizzati. Questa nuova forma di schiavitù prevede un'organizzazione capillare che cura tutte le fasi del fenomeno, dal trasporto delle vittime al loro sfruttamento, sino all'elusione delle disposizioni legislative in materia.

In questi ultimi anni questo fenomeno ha assunto anche in Italia i caratteri di una vera e propria industria, generando un consistente volume di affari; non si tratta più di un fenomeno di costume ma di una sofisticata macchina organizzativa che fa di donne, uomini e bambini gli ingranaggi fondamentali. Secondo le ultime stime, ovviamente per difetto, oggi in Italia le donne costrette a prostituirsi sono circa 50 mila, di cui la metà circa su strada ed altrettante che lavorano in ambienti chiusi: per capire meglio questo fenomeno, che viene a configurarsi come una vera e propria emergenza, basterà ricordare che circa il 35 per cento è costituito da minorenni, il 26 per cento sono state rapite nei loro paesi di origine, l'8 per cento sono state sequestrate in Italia e circa il 7 per cento sono schiavizzate.

Si tratta di persone ingannate, sfruttate, distrutte nella loro dignità, percosse e torturate; a volte, come nel caso delle nigeriane, lo stato di schiavitù termina con l'estinzione del debito contratto per venire nel nostro paese, ma spesso la schiavitù non è a termine, come nel caso delle

donne provenienti dall'area albanese, in quanto sono considerate prede e proprietà perenne dai criminali che le hanno acquistate e, molto spesso, rivendute: di fronte alla drammaticità di questi fatti, non potevamo rimanere inerti, né si poteva pensare ad un mero contenimento del danno.

Con il provvedimento al nostro esame, sul quale il gruppo del CCD-CDU Biancofiore esprimerà in modo convinto un voto favorevole, forniremo finalmente all'autorità giudiziaria gli strumenti adatti per assicurare una risposta decisa a questo abominevole commercio di essere umani.

Vorrei aggiungere che l'ordine del giorno presentato quest'oggi dal nostro gruppo parlamentare, nasce da una nostra pluriennale collaborazione con la comunità Giovanni XXIII di Don Benzi: ci auguriamo che l'impegno preso dal Governo possa far sì che tale collaborazione tra le istituzioni e queste comunità sia sempre più fattiva (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi ci accingiamo ad approvare è quanto mai urgente ed estremamente necessario, vista la situazione di emergenza e la dimensione drammatica che ha assunto nel nostro paese il fenomeno di ingresso clandestino di persone, di donne, di minori, ad opera di criminali senza scrupoli che, spesso, agiscono indisturbati, vista anche l'incapacità del nostro paese di contrastare queste pericolose associazioni criminali in modo adeguato.

La situazione odierna è il frutto di una politica che potrei definire a maglie larghe, portata avanti dal precedente Governo di centrosinistra e della sua totale incapacità di disciplinare e di affrontare in modo serio il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria.

Il fatto di non aver adottato una disciplina seria e di controllo degli ingressi nel